

Educazione ai media: giovani consapevoli, adulti capaci

(Tempo di lettura: 3 - 6 minuti)



🕒 Pubblicato: Giovedì, 13 November 2014 11:13

✍ Scritto da [Susanna_Caldonazzi](#)



Lorella Zanardo (immagine dal web)

[ilfatto24ore.it](#) [Twitter](#)

Share

1

[g+](#) Condividi

Non è la prima volta che incontro **Lorella Zanardo**: ho partecipato a qualche sua lezione e più volte ho visto il documentario “Il corpo delle donne” (di cui è co-autrice insieme a **Cesare Cantù** e **Marco Malfi Chindemi**), sul tema della rappresentazione mercificata del corpo femminile da parte dei media italiani.

Questa è però la prima volta in cui parlo direttamente con lei. E' una donna determinata Lorella, e questo suo atteggiamento deciso e risoluto forse è un tratto personale del suo carattere, forse è un'eredità delle sue esperienze professionali. Prima di diventare "un'attivista", così viene oggi spesso definita, Lorella Zanardo era una manager, onorando un percorso di studi che l'aveva vista specializzarsi in direzione aziendale presso l'Università Bocconi di Milano.

«Abbiamo deciso di fare il "Il corpo delle donne" – inizia raccontandomi Lorella – perché dopo un periodo all'estero, tornare in Italia e vedere la televisione mi ha impressionato: nel resto del mondo il corpo femminile non viene trattato come qui. E' nato così il documentario e ha avuto una diffusione che non ci aspettavamo assolutamente (oggi è stato visto da otto milioni di persone). Credo sia accaduta quella situazione che ogni tanto capita nella vita: dire la cosa giusta al momento giusto. Molti avvertivano questo disagio ma per molti c'era la paura di parlarne».

«**Il corpo delle donne**», nato nel 2009, è però stato solo l'inizio di un percorso: «Dal giorno dopo la messa on line del documentario, abbiamo iniziato a ricevere decine di mail di docenti di tutta Italia che ci chiedevano strumenti di educazione ai media – dice Lorella – e così è nato "**Nuovi occhi per i Media**", un percorso che propone strumenti per un utilizzo consapevole dei mezzi di comunicazione. Siamo convinti – continua Zanardo – che giovanissimi che trascorrono dalle otto alle quindici ore della loro giornata davanti a immagini, abbiano bisogno di competenze nella lettura di esse e che ormai un'educazione di questo tipo sia fondamentale almeno quanto imparare a leggere e scrivere».

Ma tutto questo non è sempre semplice come appare: «C'è un problema enorme – dice Lorella senza troppi giri di parole – gli insegnanti che sentono esigenza di strumenti sulla **media educazione** dovrebbero scrivere al ministero, non a noi. Da quattro anni il ministero fa orecchie da mercante.»

Nel continuare ad ascoltare la voce di Lorella che esce dal mio computer, non posso fare a meno di percepire un'appassionata e crescente voglia di continuare a raccontare. Mi rendo conto che probabilmente le domande che le sto facendo sono domande che mille altre persone prima le hanno fatto ma alle quali lei non smette di rispondere, con quello stesso carisma, con quella stessa forza, con quella stessa rabbia, a volte, tipica di chi ha le idee chiare, intravede soluzioni possibili e, purtroppo, si sente poco riconosciuto: «Il vero problema è che ormai le scuole nella maggior parte d'Italia non hanno soldi nemmeno per pagare il tetto che si sfascia, immagina per i progetti extra – afferma – la mia grande frustrazione è che, a parte in Trentino e in Toscana, spesso non riusciamo a coprire tutte le richieste. Non è semplice sostenere il tutto economicamente».

In provincia di **Trento** (e in tutta la regione **Toscana**) le cose sono andate diversamente e le scuole possono richiedere (in forma gratuita) il percorso educativo: «Sono stata contattata dall'ente "Formazione Lavoro", un consorzio che si occupa di consulenza e formazione per il sistema cooperativo, e mi è stato chiesto di strutturare un progetto per la provincia di Trento con una caratteristica molto interessante rispetto al resto d'Italia: in Trentino abbiamo formato ragazzi/e giovani, attivando un percorso di educazione tra "quasi-pari"».

Il progetto in Trentino è iniziato nel gennaio del 2013 e ha coinvolto fino alla fine dello scorso anno scolastico 50 istituti e circa 4.300 studenti. Per l'anno scolastico in corso ci sono richieste da 28 scuole, alcune anche in provincia di Brescia. E tutti questi studenti sembrano essere le vere "buone notizie": «L'esito che abbiamo avuto nelle scuole è il carburante che ci muove nel continuare – sorride Lorella –

vedere l'entusiasmo dei ragazzi/e è quel che ci dà forza. Le loro riflessioni continuano anche dopo che noi siamo andati via». Continua: «Non sono ingenua: vedo le difficoltà e so bene che in molte **scuole** ci sono stereotipi, bullismo, sessismo: un Paese come il nostro questo produce. Ma vedo anche che in quell'età tutto può succedere. Chi non vuole ricordarselo ha la coscienza sporca: non dedicarsi ai giovani significa non badare al futuro del paese».

“Nuovi occhi per i media” invece ai giovani vuole dedicarsi, per fare in modo che gli adulti di domani siano adulti capaci, consapevoli, adeguati al loro tempo. E se è certamente necessaria una legittimazione da parte del ministero, è altrettanto vero che **ragazzi** e **insegnanti** appassionati fanno ancora credere che tutto, anche dal basso, sia possibile: «In un paese piccolissimo e piuttosto sperduto del Trentino, abbiamo trovato una classe incredibile. Cesare, il mio collega, mentre teneva l'incontro, si è accorto che i ragazzi sapevano già tutto: il loro insegnante da tempo fotocopiava il materiale che noi pubblichiamo sui nostri canali e faceva lezione sui nostri temi. Oltre al suo lavoro e al suo programma, parallelamente, portava avanti, con tutte le fatiche del caso, un percorso di educazione ai media. Questa storia mi commuove ogni volta e mi chiedo sempre: merita, questo Paese, persone così?».

ilfatto24ore.it [Twitter](#)

Share

1

[g+](#) Condividi

Aggiungi il tuo commento

buone notizie [BREAKING GOOD NEWS - Le buone notizie che fanno notizia](#) [good news](#)